

8 dicembre 2013

PAG. IX

L'indagine

I ragazzi fanno l'amore prima ma non ne conoscono i rischi

I ragazzi fanno sesso sempre prima, ma non sanno quasi niente sulle malattie e sulla loro trasmissione. È quanto risulta da uno studio condotto dall'Ausl di Rimini negli ultimi quattro anni e che ha coinvolto 1.400 ragazzi riminesi tra i 12 e i 18 anni. L'indagine fatta dall'istituto di dermatologia di Rimini e da Paidòss (osservatorio nazionale sulla salute dell'infanzia e dell'adolescenza). I risultati, presentati nei giorni scorsi a palazzo madama a Roma e premiati in occasione della 'giornata mondiale delle epatiti', dicono che il 73% degli intervistati non conosce le principali malattie a trasmissione sessuale, il 33% pensa che la loro incidenza sia trascurabile e il 57% non sa stimare il tasso di Hiv.

8 dicembre 2013

PAG. 15

Il 'cane antisfratto' che salva gli inquilini morosi

Esecuzioni rinviate se nell'abitazione c'è un animale

di Enrico Barbetti

Alla Vigilia dello sgombero del nucleo che ha occupato un appartamento Acer regolarmente affittato in via Caduti di Casteldebole, il procuratore aggiunto Valter Giovannini si «augura che gli adulti della famiglia non creino problemi». Domani dovrebbe infatti essere eseguito il decreto di sequestro preventivo richiesto dal pm Massimiliano Rossi, secondo la 'linea dura' decisa dalla Procura per stroncare sul nascere un fenomeno finora sconosciuto a Bologna, ma che rappresenta una vera piaga in alcune grandi città.

Venerdì l'assessore alla casa Riccardo Malagoli, rispondendo a domande di attualità dei consiglieri di opposizione, ha fatto sapere che le occupazioni abusive sono 14 su un patrimonio di 12.325 alloggi Erp. «Se i numeri sono questi — ha dichiarato Giovannini — non è un 'fenomeno'. Comunque esamineremo anche queste situazioni e se dovessero emergere reati perseguibili d'ufficio agiremo di conseguenza». Dalle indagini condotte sul caso di via Caduti di Casteldebole, intanto, non sono emersi suggerimenti o indicazioni di terzi: l'ingresso nell'abitazione già assegnata è stata un'iniziativa spontanea della famiglia, che è composta da padre, madre e due figli di 12 e 2 anni. A comunicare la data dello sgombero, secondo quanto riferito dalla mamma Giusy Di Mariano in una lettera aperta, è stata un'assistente sociale che si è recata nell'appartamento per verificare le condizioni dei bimbi. Per un caso eclatante che finisce sui giornali, in città ci sono decine di altre situazioni abitative drammatiche e gli sfratti per morosità si moltiplicano. Negli ultimi tempi si è manifestata sempre più di frequente una circostanza che causa il rinvio dell'esecuzione: la presenza in casa di animali da compagnia. Prima di eseguire il provvedimento, viene condotta un'istruttoria che consente agli operatori di verificare al terminale la presenza di minori o di invalidi che debbono essere assistiti e collocati in strutture. La presenza in un'abitazione di cani o altri animali d'affezione, però, non è preventivabile e questi non possono essere abbandonati. La ricollocazione necessita della collaborazione di operatori addetti e strutture dedicate, che non sono sempre disponibili al momento. Così, l'amico a quattro zampe permette alle famiglie sotto sfratto di restare per qualche altra settimana nell'appartamento, almeno fino alla successiva esecuzione.

8 dicembre 2013

<http://www.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/450833/Tecnologie-touch-per-riabilitare-gli-anziani>

Tecnologie touch per riabilitare gli anziani

A Bologna Asphi ha fornito tecnologie touch a scopo riabilitativo per anziani a Villa Serena, I gelsi e il centro diurno di Rete. Chattat (Università): "La tecnologia porta il mondo all'anziano e l'anziano nel mondo"

di Irene Leonardi

Lavagne interattive multimediali, videogiochi e pc touchscreen: chi l'ha detto che sono solo per i giovani? A sfatare questo mito ci pensa infatti la fondazione bolognese Asphi che ha dotato, in comodato d'uso, alcune case residenziali e centri diurni per anziani di numerose nuove tecnologie a scopo riabilitativo. È così che si è dimostrato non solo che gli anziani sanno ben approcciarsi a uno schermo touch, ma anche che stimolano il ricordo di gesti primitivi utili alla riabilitazione. A sostenere la tesi vanno i tre esempi di Villa Serena a Bologna, la struttura residenziale "I Gelsi" dell'area nord modenese e il centro diurno di Rete (Reggio Emilia Terza età). Prevenzione, stimolazione e mantenimento delle autonomie sono stati i punti cardine sui quali si sono poi sviluppati i progetti che hanno coinvolto in tutto 150 anziani con demenza senile.

"La tecnologia porta il mondo all'anziano e l'anziano nel mondo": dichiara Rabih Chattat, responsabile del servizio per gli studenti disabili dell'Università di Bologna ma anche docente di psicologia. Ed è infatti il caso di Google Earth, che permette di visitare posti dove non si è mai stati, o delle cartelle personalizzate, all'interno delle quali trovano spazio foto e file audio dei famigliari che lo rassicurano. Una stimolazione multisensoriale che coinvolge la persona 360 gradi, anche nelle zone snoezelen (che in olandese significa rilassare), cioè spazi in cui luci, suoni, odori e sapori diventano strumenti di sostegno per l'anziano. E ancora, tavolette tattili, ascolto di audiolibri e vasche per la cromoterapia.

Un connubio di divertimento e riabilitazione nasce invece dall'utilizzo della console Wii che, oltre a offrire ore di svago, ha assolto un altro compito: colmare il divario generazionale. Capita spesso infatti che anziani e i nipoti si sfidino. Una metodologia a tutto tondo quindi che non ha coinvolto solo le persone con demenza senile ma anche i tanti addetti ai lavori che hanno potuto sfruttare le nuove tecnologie anche per motivi organizzativi più pratici, come ad esempio, avere su un tablet tutte le cartelle dei pazienti.

Asphi è una fondazione onlus che da anni si occupa di disabilità ma da circa 3 ha rivolto una particolare attenzione anche agli anziani. Nel 2012 ha aiutato più di 7 mila persone (nel 2013 i dati, non ancora ufficiali, dovrebbero essere in linea) e vanta un'attività, sempre in crescita, lunga 33 anni. L'obiettivo è stato sempre quello di creare una comunità, attraverso gli ausili informatici, in cui le persone disabili abbiano le stesse opportunità degli altri favorendo l'integrazione nella scuola, nel lavoro e nella società.

8 dicembre 2013

<http://www.ilrestodelcarlino.it/rimini/cronaca/2013/12/08/993667-schiave-sesso-torre-pedrer.html>

Prigioniere nella casa del sesso

Tre ragazze scappate dalla casa degli orrori. Vivevano sequestrate da un anno nell'alcova-lager di Torre Pedrera

Segregate, pestate e violentate per costringerle a prostituirsi. L'aver creduto alla promessa di un lavoro da cameriera in Italia, è costata cara a tre ragazze bulgare tenute prigioniere per un anno da una coppia di aguzzini a Torre Pedrera. Solo qualche giorno fa due di loro sono riuscite a scappare, grazie all'aiuto di un cliente. Una volta al sicuro, una ha chiamato la Polizia denunciando la 'casa degli orrori'. La Squadra mobile ha fatto irruzione in via Largo Margherita, riuscendo ad arrestare solo la fidanzata dell'aguzzino. Lui, il più feroce dei due, è invece riuscito a scappare, ma la terza ragazza è stata liberata.

L'aveva conosciuto su Facebook. Un bulgaro che offriva posti da cameriera in Italia. Lei, con un figlio di 14 anni da mantenere, separata e nessun lavoro, aveva deciso di accettare. Così l'aveva contattato e si erano incontrati nel bar del suo paese. Niente, ha detto, le aveva fatto sospettare la vera natura di quell'uomo, e soprattutto le reali intenzioni nei suoi confronti. Lì non aveva prospettive, meglio servire ai tavoli in Italia aveva pensato, e aveva accettato di partire con lui, dopo avere affidato il figlio ai suoi genitori.

Avevano fatto il viaggio insieme, fino ad arrivare in un residence di Viserbella. Lì c'era un'altra ragazza, che si era rivelata essere la fidanzata dell'uomo. Ed era stato in quel momento che si era tolto la maschera del connazionale gentile, per svelare il volto dell'aguzzino. «Devi prostituirti», le aveva detto senza mezzi termini. Quando lei si era rifiutata, si era sentita rispondere che o l'avrebbe fatto o avrebbe ucciso suo figlio. Sapeva dove abitavano, e per lui era un gioco da ragazzi. Non ci aveva creduto, aveva resistito ancora, e a quel punto era arrivato il peggio. L'aveva pestata, frustata e poi, quando era ormai mezza stordita, l'aveva violentata. Una violenza che si era ripetuta fino a quando non si era arresa.

Ma lei non era l'unica schiava. Quando si erano trasferiti in un appartamento di Torre Pedrera, aveva scoperto che altre due giovani bulgare erano nella sua stessa situazione. Tenute prigioniere e fatte uscire solo per raccattare clienti che poi portavano nella casa dove consumavano le prestazioni. Lui non le mollava mai, con l'aiuto della 'fidanzata', una 27enne innamorata che per lui batteva gratis il marciapiede. Guadagnavano fino a 800 euro per notte, ma ogni euro lo versavano al 'padrone', che dava loro soltanto i soldi per mangiare. Un anno di tormenti, umiliazioni e botte. Fino a qualche sera fa, quando la coppia si allontana da casa per poco tempo, mentre due di loro sono in strada a cercare clienti. Ne fermano uno e lo pregano di portarle fino a Ravenna. Sono finalmente libere.